

T'innamoro, m'innamori

La Canton Lan House è in Rua Alagoas. Mi ci ha mandato la ragazza dell'hotel. Ieri l'altro mi aveva spedito a Morumbi a vedere un appartamento sfitto, andata e ritorno venticinque chilometri...

di
Alessandro Dell'Aira

Nel Medioevo gli europei si stupirono dell'Oriente e lo cercarono per mille vie. Poi, navigando verso Ovest, scoprirono che di mezzo c'era l'America. Non passò molto tempo e l'Europa capì che il mito del lontano Occidente, oltre ad avere i suoi estremi, va letto secondo latitudine. Qui si narra dello stupore melodrammatico di un italiano in Brasile. Brasilico, undici puntate, è questo e nient'altro che questo.



La Canton Lan House è in Rua Alagoas. È la seconda volta che ci vengo, mi ci ha mandato la ragazza dell'hotel. Ieri l'altro mi aveva spedito a Morumbi a vedere un appartamento sfitto, andata e ritorno venticinque chilometri. Sono tornato con la faccia scura. La ragazza mi ha detto: Paciência, si arrangi, qui di fronte c'è il flat Eldorado ma non ha banda larga, non si può avere tutto nella vita. Se ci tiene qui dietro c'è una lan house, ci vada in taxi col laptop nel blazer, non rischi, se lo infili sotto la shirt. Rua Alagoas... Ho fatto due conti mentali: se da qui a Morumbi sono due passi... Por favor, quanti chilometri sono dall'hotel a qui dietro? S'è offesa. Ha girato i tacchi ed è corsa al telefono, a fococar con un'amica. Io mi sono morso un labbro.



La *fococa* è uno scambio di segreti ad alta voce fra due o più parlanti. *Halô? Oiia querida! Como vai?* La parlante in presenza si caccia la cornetta tra la spalla e l'orecchio, tira fuori una limetta e comincia a rifarsi le unghie. *Não! Está brincando? Brincar* è scherzare. Está brincando serve a scatenare l'interlocutore e a facilitare la fococa. Oggetto di questa fococa: il flirt tra una baby sitter e un *motoboy* conosciuti nella hall dello Shopping Higienópolis. Origliare chi sta *telefocando* è un'impresa da enigmisti. Ora pare che i due filino in modo stabile, e cioè *ficam*. Il più illustre a *ficar no Brasil* fu il principe reggente **dom Pedro de Alcântara**, che non volle tornare a Lisbona e si proclamò imperatore. Era il 9 gennaio 1822, o Dia do Fico. Nei libri di storia c'è scritto che dom Pedro pronunciò questa frase: «Se è per il bene di tutti e la felicità generale della Nazione, sono pronto! Dite al popolo che fico». *Não! Está brincando?* Nella fase cruciale la ragazza si è data lo smalto. Ora si specchia nelle unghie color taxi, di dritto e di rovescio. All'improvviso spara un: *Tchau!* E chiude.

chiave del 53, qui non c'è banda larga, non si può avere tutto. Gli dico: Não! Está brincando? Fico lo stesso, mi chiami un taxi por favor, vado in Rua Alagoas. Lui fa: Senhor, il suo taxi è arrivato da tempo. Lo zelador è una figura organica alla metropoli, filtra e amplifica le fococas dei condomini, degli hotel, degli uffici e dei flat. Salgo al 53 e scendo di volata, col blazer abbottonato e il laptop sullo stomaco tra shirt e pelle. Boa sorte e saluti al cinese, mi grida dietro lo zelador.

Il cinese della Canton Lan House mi ha settato il laptop col suo numero di Ip. Un favore che in Italia non si fa. Stava sulla porta quando il taxi è arrivato. Mi ha visto sbarcare impettito, con una mano tra i bottoni del blazer. Non gli ho fatto una buona impressione. Benvenuto, mi ha detto, si rilassi, e mi ha guidato alla postazione 48, senza computer e col cavo di rete orfano. Cinque secondi e mi ha connesso al mondo.

Da Katmandu a Villa San Giovanni, le lan house si somigliano tutte. Penombra, postazioni, divisorie, poltroncine girevoli, computer, videogames, internet. La postazione 47 è occupata dal figlio del cinese, che si trastulla. Alla mia destra la 49 è libera. Tra 48 e 49 non c'è divisoria, non si può avere tutto nella vita. *De repente* uno zainetto si schianta tra il display della 49 e l'antennina del mio mouse ottico. *Desculpe moço, a mochila incomôda? Tranqüila, não incomôda.* La nuova venuta si accascia sulla poltroncina. *Obrigada.* Mi giro. È il clone di **Mina** anni sessanta, muta di chiappa ogni cinque secondi, il tipo umano che a Napoli chiamano *cul' e' mal'assietto*. «Oi moço...». Mi trilla il cellulare. Che vergogna. Lo spengo. Dice a me? Una Mina che rolla nella penombra e vi abborda in navigazione vi fa sentire sulla baleniera di Achab a caccia di Moby Dick. Alla vostra età. Il moço brasilico non ha età, in Brasile per moço si intende uno sconosciuto da cui ci si attende un favore o un servizio, per esempio: un passante qualsiasi, un cameriere di bar, un mozzo di nave... Il mozzo è un moço, basta il nome. Lo ignoravo e ho pagato. La storia dei nomi è come la legge, non ammette ignoranza.



«Moço, oi moço, você é da Itália?». Come ha fatto, mi chiedo. Noi italiani qui siamo irriconosibili, e in più con questo buio... Chissà che vuole. «Moço, você é da Bota?» In Brasile l'Italia non è lo Stivale, è la *Bota*. Una bota di quelle speticate che si perdevano sotto le gonne corte delle nonne, corte si fa per dire, una bota di quelle che sognava la guagliona del "Surdato 'nnammurato". Nel testo questo non c'è, è una variante che cantava mia nonna, l'ho scoperto dopo che **Massimo Ranieri** ha rilanciato la canzone. Mia nonna era della profonda Sicilia, siamo tutti mischiati anche in Italia, e non cantava "A cchiù bella 'e tutte 'e belle nun è maje cchiù bella 'e te", cantava: "M'ha purtari 'a vesta curta e li scarpi 'nzin'accà", e prima di «Oi vita» si dava la mano di taglio sulla coscia, tenendo l'«accà», per chiarire fin dove la guagliona voleva che le arrivassero le scarpe sotto la vesta curta.

Per me l'Italia ha il volto e la voce di mia nonna e della guagliona del surdato 'nnammurato che andava al fronte per portare di regalo alla sua bella una vesta curta e li scarpi 'nzin'accà. La guagliona esorcizzava la paura che l'amato non tornasse e così pretendendo sosteneva la causa della Bota alta 'nzin'accà, fino a Trento e Trieste. Altro che niente voglio e niente spero. «Moço, oi moço, de qual parte da Itália você è?». Postazione 48. Mi riscuoto. «Moça, l'Italia è una mistura, vivo dove non sono nato, perché?». «Tenho sangue calabrés, sou netá de italiano, nipote di italiani brava gente». «Oi moça, a minha avó era da Sicília». «Não! Está brincando? Prazer, o meu nome é Camila». *O coração me palpita*, forte ma con l'accento piano, qui si dice *palpita*. Camila allunga un braccio e mi sventola sotto il naso le dita di marmo. Mi sfiora le labbra, forse mi vuole *namorar*. Il senso di *namorar* non lo cogli finché non realizzi che il verbo è transitivo. Amar invece è intransitivo, lo ha scritto **Mário de Andrade**. Tutto quello che ha scritto Mário de Andrade qui è legge. L'ignoranza non è ammessa.

In un lampo di Windows mi accorgo del braccialetto intorno al polso e del ciondolo con la Venere di Milo, quella senza le braccia. Non sarà una macumba? Camila ha studiato arte, poi scienze naturali e poi comunicazione. Ora gira documentari a tempo perso. Che percorso, le dico. E lei: «Moço, perché dici questo?». Accidenti, volevo dire: è un percorso da ape che va dove la porta il polline. *Está brincando?* Da noi è normale». *Estudar em liberdade, cursar, cursar, cursar* qualsiasi corso, smettere di cursar quando è ora di fare ciò che si vuole.



Antonio Ferrigno: "O galantejo"

Usciamo insieme dalla Canton Lan House. Ci fermiamo in un bar che sa lei, in Rua Sabará. Ho il laptop sullo stomaco ma a parte Camila nessuno lo sa. Ordiniamo caffè e *salada de frutas*. Camila adora la *salada de frutas*. Arriva in un baleno una tazzona con dentro un brodino che sguazza. Una ciofeca, ma non faccio una grinza. C'è mezzo Brasile in questo quartiere pieno di verde. Rua Sabará va dall'Avenida Higienópolis al cimitero di Consolação e infilza le Ruas Maranhão, Piauí, Alagoas e Sergipe, una dopo l'altra. Camila adora il suo quartiere, ci sta meglio che in un *reality*. Dice: «Higienópolis é múito arborizado». Arriva la scodellona con la *salada de frutas*. Camila la studia, l'assaggia, si alza e con grande effusione si congeda da me e dalla *salada*. Non mi offende. Nei locali di qui quello che non consumi te lo porti a casa, è tuo. Prima di sparire Camila si gira e mi ricorda di non dimenticare la promessa. Vorrei tornare al flat con la *salada de frutas*. Avrei anche fame ma ora non posso. Dico *tchau* alla *salada* e torno alla Canton Lan House, postazione 48. Ho una mission da compiere. Mi sbottono la giacca e riapro il laptop.

«Caro bla bla, ti scrivo dal Brasile, come vai? Lavori sempre al paese tuo? E in Comune *tudo bem?* Fammì un favore, meu. Non a me, a una bella paulistiana, si chiama Camila e le serve una *certidão*. Una certezza? Não! Está brincando? La *certidão* de nascimento del suo tataravò, il *trisaivô* Albino bla bla, nato al paese vostro ma quando non si sa, *this is the question*. La nonna di Camila era polacca, sua madre è *gaúcha*, non so altro. Una bella mistura, non ti dico altro. «Camila ha chiesto la cittadinanza italiana. Adora l'Italia. Anche Albino adorava l'Italia e diceva: «L'amador mio da un po' mi fa male. Mi fa male l'Italia però nu penziero me cunzola. Italiani brava gente, sospirare, piangere perché?». Nel porto di Genova Albino guardava il mare fuori del porto e pensava: Bla bla, stiamo salpando, vado in Brasile e ci resto per il bene di tutti e la felicità generale della Nazione. Era il 1888. Chissà quante pollastre innamorò dopo lo sbarco. Meu, a quei tempi non c'erano le lan house, e internet nemmeno per sogno, si faceva la luce del sole o al chiaro di luna, o di sabato a mezzogiorno dall'uscita dal mercato, tutti galanti con la paglietta da Ciccio Formaggio, il farfallino e il colletto duro. *Namorar* era conquistar. Era da guappi, meu. Mentre oggi, bla bla, in Brasile *namorano* anche le donne».

10.6.2008

Nella stessa categoria:

- Fine della novela, è suspense (di [Francesca Colantoni](#))
- Caravelas, magia di storia e natura (di [Gaetano Risica](#))
- A Salvador in corriera (di [Alessandro Dell'Aira](#))
- Nippobrasiliani da cent'anni/ 1 (di [Carolina Virgilio](#))
- Una 'Casa Grande' contro l'isolamento (di [Annalisa Dolzan](#))

Altri articoli in categoria rubriche

- Stampa questo articolo**
- Discuti questo articolo nel forum**



Musi brasil radio
 Segnala un evento
 Ricevi la newsletter
 Segnala un sito
 Scrivi a redazione
 Chi Siamo
 Appuntamenti
 Edizioni Precedenti
 Pubblicità
 Latino Americano EXPO
 Siti interessanti
 Luoghi di ritrovo
 in Italia
 in Brasile
 la cucina brasiliana
 offerte viaggi
 siti
 utilità
 Musica
 generi musicali
 musicisti
 strumenti
 festival in Italia
 scuole di samba
 siti e riviste web
 promotori eventi
 varie
 Letteratura e poesia
 libri in italiano
 Arti e musei
 Cinema
 Architettura
 Fotografia
 Università
 Tradizioni e Storia
 danza e teatro
 cultura afrobrasiliiana
 antropologia e storia
 carnevale
 Cerca con Google